

La deposizione lignea nel Duomo



L'annunciazione di frà Bartolomeo



Tra le innumerevoli urne presenti nel museo è da ricordare quella più famosa, in terracotta, detta *l'urna degli sposi*, dove la coppia ritratta sul coperchio raggiunge toni di realtà davvero sorprendenti.

Tra le altre cose, soprattutto per come è giunta fino a noi, va ricordata una statuetta in bronzo che il D'Annunzio chiamò *Ombra della Sera*, a ricordare la forma snella e allungata in maniera inconsueta.

Di questa si dice sia stata usata come attizzatoio da un contadino, che l'aveva ritrovata in un campo nel 1879, fino a quando qualcuno riconobbe in essa un capolavoro dell'arte etrusca.

Appena fuori dalle mura cittadine si trova invece una delle testimonianze meglio conservate d'Italia, il Teatro Romano, eredità della successiva dominazione di Roma nella zona, che presenta una ricostruzione pressoché completa grazie alle condizioni in cui lo stesso si trovava al momento in cui iniziarono gli scavi per riportarlo in luce intorno al 1950.

Tutta l'area si è infatti salvata dai saccheggi e dall'asportazione di materiale per il fatto, curioso, di essere stata adibita, nel corso dei tempi precedenti, a discarica, che ne aveva nascosto i resti alla vista.

Intermittenti furono invece i lavori che portarono alla costruzione del Duomo, iniziati nel duecento andarono infatti avanti nei due secoli successivi.

All'interno sono molte le opere degne di sosta, tra le altre ricordiamo i due angeli in marmo ai lati dell'altare maggiore opera di Mino da Fiesole, il pannello dell'Ultima Cena attribuibile a Guglielmo Pisano e l'Annunciazione di Frà Bartolomeo, nonché una bella deposizione lignea dipinta.

Notevole è anche il soffitto a cassettoni della navata centrale.



Sopra: La sala del Consiglio Comunale
Sotto: Il Duomo

